

**MESSA 8.00**

Io conosco le mie pecore... io conosco ognuna delle mie pecore, io conosco singolarmente, persona per persona ognuno. Non parlo a voi come folla, ma parlo ad ognuno di voi personalmente. Il Signore oggi ci invita a riconoscere il suo amore personale per ciascuno. Ci chiede di riscoprire quanto Lui tiene ad ognuno di noi, sue pecorelle, quanto ci conosce e desidera che noi partecipiamo della sua Gioia. Egli conosce la strada che può condurci alla gioia piena, che raggiungeremo quando saremo con Lui nel Regno dei Cieli, ma che già possiamo gustare in terra nella nostra vita di ogni giorno. Egli sa quale strada... egli ci indica questa strada... egli ci sussurra all'orecchio la vocazione per la nostra vita. Quello che dobbiamo fare è aprire gli orecchi, ascoltare la voce del Signore e fidarci di Lui, sapendo che quello che desidera è autenticamente la gioia per la nostra vita.

Verso i 16/17 anni ho iniziato a percepire questo sguardo amorevole del Signore su di me. Ho scoperto, giorno dopo giorno, che è vero quello che dice il salmo "Signore tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando siedo e quando mi alzo...". Signore, tu accompagni i miei passi. Così progressivamente, nella preghiera quotidiana, ho percepito la chiamata del Signore, una chiamata per nome, ho scoperto di essere **chiamato perché amato da Dio**.

In particolare è stato durante un ritiro, gli ee.ss. 18enni, che il Signore nella preghiera mi ha poco a poco fatto sentire la sua voce. Siccome però rimanevo ancora "duro d'orecchi" ha fatto in modo che io mi accorgessi della sua voce per tramite di un seminarista. Già, durante questo ritiro il seminarista che ci seguiva mi ha messo una mano sulla spalla dicendomi "prega!" e guardandomi negli occhi. E' stato quello il momento in cui ho compreso quanto il Signore mi volesse bene e mi cercasse da tempo. Al momento mi sono messo a piangere ma poco a poco ho imparato a lasciarmi guidare dall'amore di Gesù, ho imparato a **lasciarmi amare da Lui**.

Da qui è iniziato il mio cammino di "discernimento" lungo i tre anni di studio in università e ora in seminario per capire come mai il Signore mi chiamasse con tanta insistenza a stare con Lui. Ed ho scoperto che mi chiama ad una cosa grandissima, mi **chiama ad amare**. Mi chiama ad amare gli altri come lui stesso ama me, mi chiama a dedicare tutta la mia vita a lasciarmi amare da Lui e solo da Lui per essere capace di amare gli altri, tutti gli altri, portando ad ognuno il suo infinito amore nei sacramenti, primo fra tutti l'eucaristia.

La vocazione quindi cosa è? È essere chiamati perché amati da Dio, è essere chiamati a lasciarsi amare da Lui ed è essere chiamati ad amare.

Continuiamo la celebrazione di questa eucaristia che, prima fra tutti, manifesterà a noi oggi l'infinito amore di Gesù morto per noi e presente nell'eucaristia per noi.

Sia lodato Gesù Cristo.

**MESSA RAGAZZI 10.00**

Nel vangelo di questa Domenica Gesù ci dice: “Io conosco le mie pecore... io conosco ognuna delle mie pecore, io conosco singolarmente, persona per persona ognuno”. È come se ci dicesse: “Io ti conosco, so chi sei, so come ti chiami, so cosa sogni e cosa speri. So in quali cose fai fatica e per quali situazioni sei contento.” Ma allora... il Signore oggi ci invita a riconoscere il suo amore personale per ciascuno. Ci chiede di riscoprire quanto Lui tiene ad ognuno di noi, quanto ci conosce e desidera che noi partecipiamo della sua Gioia. Lui conosce la strada che può condurci alla gioia, che può renderci felici. Ci indica questa strada... egli ci sussurra all’orecchio la vocazione per la nostra vita. Se vogliamo allora vivere una vita veramente gioiosa, quello che dobbiamo fare è aprire gli orecchi, ascoltare la voce del Signore e fidarci di Lui, sapendo che quello che lui desidera con tutto il cuore è vederci felici e gioiosi, capaci anche di affrontare le fatiche di ogni giorno sapendo che lui è accanto a noi.

Verso i 16/17 anni ho iniziato a sentire questo sguardo amorevole del Signore su di me. Ho scoperto, giorno dopo giorno, che è vero quello che dice il salmo “Signore tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando siedo e quando mi alzo...”. Signore, tu accompagni i miei passi. Così un po’ alla volta, nella preghiera quotidiana, ho percepito la chiamata del Signore, una chiamata per nome, ho scoperto di essere **chiamato perché amato da Dio**.

In particolare è stato durante un ritiro, gli ee.ss. 18enni, che il Signore nella preghiera mi ha poco a poco fatto sentire la sua voce. Siccome però rimanevo ancora “duro d’orecchi” ha fatto in modo che io mi accorgessi della sua voce per tramite di un seminarista. Già, durante questo ritiro il seminarista che ci seguiva mi ha messo una mano sulla spalla dicendomi “prega!” e guardandomi negli occhi. E’ stato quello il momento in cui ho compreso quanto il Signore mi volesse bene e mi cercasse da tempo. Al momento mi sono messo a piangere ma poco a poco ho imparato a lasciarmi guidare dall’amore di Gesù, ho imparato a **lasciarmi amare da Lui**.

Da qui è iniziato il mio cammino di “discernimento” lungo i tre anni di studio in università e ora in seminario per capire come mai il Signore mi chiamasse con tanta insistenza a stare con Lui. Ed ho scoperto che mi chiama ad una cosa grandissima, mi **chiama ad amare**. Mi chiama ad amare gli altri come lui stesso ama me, mi chiama a dedicare tutta la mia vita a lasciarmi amare da Lui e solo da Lui per essere capace di amare gli altri, tutti gli altri, portando ad ognuno il suo infinito amore nei sacramenti, primo fra tutti l’eucaristia.

La vocazione quindi cosa è? È essere chiamati perché amati da Dio, è essere chiamati a lasciarsi amare da Lui ed è essere chiamati ad amare.

Continuiamo la celebrazione di questa eucaristia che, prima fra tutti, manifesterà a noi oggi l’infinito amore di Gesù morto per noi e presente nell’eucaristia per noi.

Sia lodato Gesù Cristo.